

## 16. L'acqua muta

Sul tronco dei sentimenti squisitamente religiosi e densi di temi teologici, in Calabria sono spuntati temi fatiscenti di credenze e di superstizioni riconducibili ad elementi pre-cristiani, i quali hanno continuato a persistere nello spirito del popolo anche se "imbiancati" con un senso cristiano.

Singolare la seguente credenza di qualche tempo fa. "Con la nascita del Bambino una divina luce si diffonde sulla terra e una nuova era di bene e di gioia sta per cominciare. Le pie donne si recano alla fontana ad attingere in silenzio l'acqua che perciò è chiamata acqua muta. L'anno nuovo sta per iniziare: segno della natura che si risveglia dal torpore invernale (26).

## 17. L'Epifania - Befana

La festa dell'Epifania è legata al ricordo dei Magi e dei loro doni al Bambino Gesù: prototipo dei regali dei genitori ai propri bambini... e, nel più semplice dei casi, all'allestimento della "fatidica calza" appesa ai piedi del letto o al chiavistello della porta...

Ma stranamente in alcuni paesi della Calabria questa festa è legata alla credenza delle streghe... L'Epifania è divenuta la Befana, una terribile vecchietta di umore non ben definito: a volte buona, a volte severa...

"Essa è raffigurata come una vecchia che perde la sua battaglia con la giovane era (= l'anno nuovo che inizia). Cosicché in alcuni paesi la vigilia dell'Epifania si usava accendere un grande falò in piazza, al grido di *Arde la vecchia!*... (27)".

"Altrove l'Epifania era chiamata *nigurumantu* (= dal manto nero) e tenuta a distanza con sortilegi e difese naturali, perché la sua venuta era apportatrice di scompigli..." (28).

---

(26) Raffaele Corso, *art. cit.*, p. 4.

(27) *idem*.

(28) Attilio Romano, *art. cit.*, p. 8.

## 18. Li calendi...

Ecco l'usanza in vigore.

Una volta a Laureana di Borrello (RC) nella festa dell'Epifania, durante la Messa solenne del mezzogiorno, il sacerdote "indossati in sacri paramenti sale sul pulpito e *lej li calendi*, espone, cioè, la statistica dei nati, dei morti e dei matrimoni avvenuti durante l'anno decorso; espone il calendario sacro del novello anno, cioè i giorni in cui ricorrono le feste principali e le altre solennità ecclesiastiche" (29).

A S. Martino di Taurianova (RC), durante la lettura *de li calenti* il parroco si soffermava sulle statistiche religiose riguardanti i battesimi, le cresime, i matrimoni e i decessi avvenuti durante l'anno nella parrocchia.

Nella lettura venivano sottolineati i casi di morte verificati senza gli ultimi sacramenti (30).

## 19. Vùmmule e lancedde vecchie

Tra gli oggetti vittime della notte di Capodanno scelti per essere rotti in segno di rottura col passato e rinnovamento con l'anno nuovo erano preferite le *vùmmule* e le *lancedde*, orci di terracotta che servivano per la provvista dell'acqua (31).

"Questi riti di fine d'anno sono fundamentalmente legati alla distruzione del tempo passato: generalmente spari o rumori vari, o anche distruzione di oggetti vecchi: gesti chiaramente apotropaci, cioè di allontanamento del male" (32).

---

(29) G.B. Marzano, *op. cit.*, p. 13.

(30) Domenico Caruso, *Natale in Calabria*, in *Calabria Letteraria*, XXXI, nn. 10-12 (1983), p. 95.

(31) Attilio Romano, *art. cit.*, p. 9.

(32) Vincenzo Bo, *op. cit.*, p. 93.